

EDITORIALE

Nuova battaglia per l'Università

Forse ce ne siamo dimenticati, ma l'istituzione dell'Università di Udine è stata una battaglia. Una battaglia vinta grazie alle mobilitazioni dei friulani. Ed è anche per questo che l'Ateneo del Friuli ha una caratteristica unica, fin dalla sua fondazione: è nato per volontà popolare.

Proprio in questi giorni (l'atto istitutivo è datato 6 marzo 1978) si festeggiano i 30 anni dell'Università e si può dire che il mandato storico assegnato all'Ateneo sia stato sin qui interpretato bene. Palazzo Florio, in questi tre decenni, è stato il motore di un rinnovamento sociale, economico e culturale del territorio che, oltre e al di là della ricostruzione post-terremoto, ha caratterizzato lo sviluppo del Friuli tracciando anche una prospettiva per il futuro.

Così il compleanno dell'istituzione accademica non è soltanto la buona occasione per ricordare quanta fatica ci sia costata la sua nascita e per tributare il meritato riconoscimento a chi l'ha fatta crescere fino a raggiungere livelli d'eccellenza fotografati dalle statistiche e dal prestigio generalizzato di cui gode oggi.

Questo compleanno, dunque, può e deve rappresentare anche un motivo in più per guardare avanti. Per tracciare una road map valida per l'intero territorio friulano. Intanto, una città universitaria è, per definizione, una città più giovane e più proiettata verso le sfide del futuro. In secondo luogo, anche grazie ai rapporti virtuosi che si possono innescare tra il mondo della ricerca e quello dell'impresa, un territorio che può contare su un Ateneo dinamico ha un indiscusso vantaggio competitivo rispetto a chi ne è privo.

Sappiamo tutti che l'Università di Udine non naviga nell'oro. È sottofinanziata (mancano all'appello circa 20 milioni di euro) e, pur contando sui trasferimenti dalle istituzioni locali, meriterebbe ben altre attenzioni da parte del governo nazionale. Questa dovrebbe diventare, al pari di quella condotta 30 anni fa, una battaglia trasversale e popolare. La nostra Università ce la siamo sudata. L'abbiamo messa in piedi e fatta funzionare tanto da meritarcene applausi e incoraggiamenti non soltanto dal gotha accademico. Adesso devono darci i soldi per farla crescere. Perché dovrebbero farlo? Per una questione di merito: sulla base dei risultati quei finanziamenti ci spettano.

La campagna elettorale in corso, da questo punto di vista, potrebbe rappresentare il momento propizio per mettere sul piatto una simile richiesta. Si chieda a tutti i candidati al Parlamento un impegno preciso in tal senso. E si faccia diventare questa richiesta, al pari della lotta per l'istituzione dell'Università condotta 30 anni fa, una battaglia popolare e trasversale.

Forse è proprio questo il modo migliore per festeggiare il compleanno di un'istituzione di tutti i friulani.